

Il Comune

ANDAMENTO DEMOGRAFICO ANNO 2004

	Popolazione Inizio anno	nati	morti	Differenza nati/morti	immigrati	emigrati	Differenza imm/emigr.	Increm ento (+ o -)	Popolazione fine anno	Famiglie inizio anno	Famiglie Inizio anno
Maschi	2173	18	25	-7	97	81	+16	+9	2182		
Femmine	2235	25	20	+5	90	85	+5	+10	2245		
TOTALI	4408	43	45	-2	187	166	+21	+19	4427	1883	1902

ANDAMENTO DEMOGRAFICO ANNO 2005

	Popolazione Inizio anno	nati	morti	Differenza nati/morti	immigrati	emigrati	Differenza imm/emigr.	Increm ento (+ o -)	Popolazione fine anno	Famiglie inizio anno	Famiglie Inizio anno
Maschi	2182	22	27	-5	96	77	+19	+14	2194		
Femmine	2245	23	22	+1	99	75	+24	+25	2270		
TOTALI	4427	45	49	-4	195	152	+43	+39	4464	1883	1902

ANDAMENTO DEMOGRAFICO ANNO 2006

	Popolazione Inizio anno	nati	morti	Differenza nati/morti	immigrati	emigrati	Differenza imm/emigr.	Increm ento (+ o -)	Popolazione fine anno	Famiglie inizio anno	Famiglie Inizio anno
Maschi	2194	22	22	-	99	94	+5	+5	2199		
Femmine	2270	13	20	-7	97	102	-5	-12	2258		
TOTALI	4464	35	42	-7	196	196	0	-7	4457	1883	1902

ANDAMENTO DEMOGRAFICO ANNO 2007

	Popolazione Inizio anno	nati	morti	Differenza nati/morti	immigrati	emigrati	Differenza imm/emigr.	Increm ento (+ o -)	Popolazione fine anno	Famiglie inizio anno	Famiglie Inizio anno
Maschi	2199	22	27	-5	107	74	+33	+28	2227		
Femmine	2258	19	21	-2	98	57	+41	+39	2297		
TOTALI	4457	41	48	-7	205	131	+74	+67	4524	1883	1902

ANDAMENTO DEMOGRAFICO ANNO 2008

	Popolazione Inizio anno	nati	morti	Differenza nati/morti	immigrati	emigrati	Differenza imm/emigr.	Increm ento (+ o -)	Popolazione fine anno	Famiglie inizio anno	Famiglie Inizio anno
Maschi	2227	20	13	7	107	94	13	20	2247		
Femmine	2297	11	20	-9	96	93	3	-6	2291		
TOTALI	4524	31	33	-2	203	187	16	14	4538	1883	1902

ANDAMENTO DEMOGRAFICO STRANIERI ANNO 2004

	Popolazione Inizio anno	nati	morti	Differenza nati/morti	immigrati	emigrati	Differenza imm/emigr.	Incremento (+ o -)	Popolazione fine anno
Maschi	143	3	-	+3	29	15	+14	+17	160
Femmine	109	2	-	+2	23	10	+13	+15	124
TOTALI	252	5	-	+5	52	25	+27	+32	284

ANDAMENTO DEMOGRAFICO STRANIERI ANNO 2005

	Popolazione Inizio anno	nati	morti	Differenza nati/morti	immigrati	emigrati	Differenza imm/emigr.	Incremento (+ o -)	Popolazione fine anno
Maschi	160	6	1	+5	45	13	+32	+37	197
Femmine	124	2	-	+2	36	9	+27	+29	153
TOTALI	284	8	1	+7	81	22	+59	+66	350

ANDAMENTO DEMOGRAFICO STRANIERI ANNO 2006

	Popolazione Inizio anno	nati	morti	Differenza nati/morti	immigrati	emigrati	Differenza imm/emigr.	Incremento (+ o -)	Popolazione fine anno
Maschi	197	6	1	+5	30	20	+10	+15	212
Femmine	153	4	-	+4	33	21	+12	+16	169
TOTALI	350	10	1	+9	63	41	+22	+31	381

ANDAMENTO DEMOGRAFICO STRANIERI ANNO 2007

	Popolazione Inizio anno	nati	morti	Differenza nati/morti	immigrati	emigrati	Differenza imm/emigr.	Incremento (+ o -)	Popolazione fine anno
Maschi	212	6	1	+5	42	27	+15	+20	232
Femmine	169	2	-	+2	38	11	+27	+29	198
TOTALI	381	8	1	+7	80	38	+42	+49	430

ANDAMENTO DEMOGRAFICO STRANIERI ANNO 2008

	Popolazione Inizio anno	nati	morti	Differenza nati/morti	immigrati	emigrati	Differenza imm/emigr.	Incremento (+ o -)	Popolazione fine anno
Maschi	232	8	-	+8	42	32	+10	+18	250
Femmine	198	2	-	+2	49	20	+29	+31	229
TOTALI	430	10	-	+10	91	52	+39	+49	479



IL TERRITORIO

Livorno, grazie alla sua posizione naturale nel mezzo di una fertile pianura, chiamata dai cartografi francesi dell'era napoleonica-risorgimentale "plane de Livourne", si trova al centro di un invidiabile nodo viario. Infatti, l'interdistanza dai centri maggiori (km. 30 da Vercelli, 35 da Casale, 37 da Torino, 28 da Ivrea, 35 da Biella) lo pone quale necessario sottopolo di congiunzione che nel più recente passato ha favorito l'insediamento industriale.

Già al tempo dei Romani, Livorno godeva del transito di una strada che da Vercelli conduceva a Torino sfruttando il guado della Dora. La strada che ha registrato il passaggio di personaggi importanti e non da ultimo di Costantino III il Tiranno, il quale, proprio a Livorno (ad Liberonem), nel 407 d.C. fu costretto a recedere dal proposito di conquista dell'Impero Romano d'Occidente. La stessa strada venne promossa nel medioevo "Strata Francisca", trovando a Livorno congiunzione con un'altra diramazione della via francigena, proveniente dalla valle d'Aosta per dirigersi verso Alessandria, denominata "strada Liburnasca". Il nodo viario, oltre a permettere uno sviluppo commerciale del territorio livornese, ha consentito il transito di soldati, di pellegrini e di nobili : ospite d'eccezione il conte di Savoia, Amedeo VI detto il Conte Verde, che, in viaggio verso Chambéry nel 1367,

pernotta a Livorno alloggiando nell'"Osteria dell'Angelo" ed assapora il gusto campagnolo di due capponi locali.

Nel 1581 è la volta di Michel de la Montaigne, che dopo avervi pernottato lo descrive nel suo "Voyage en Italie" : Villetta ove sono assai case.

Dal Seicento all'Unità d'Italia è un andirivieni continuo di soldataglie per il succedersi ininterrotto di battaglie, vuoi per la questione monferrina, vuoi per la difesa di Torino (Verrua), vuoi per i pediluvi risorgimentali di faldelliana memoria.



La strada ferrata voluta a Livorno dal conte di Cavour, sfruttando il progetto dell'ing. Woodhouse, ha reso provvisoria giustizia al sistema viario livornese preparando il territorio ad accogliere, nel nostro secolo, l'insediamento industriale.

CENNI STORICI ...

Per tracciare un profilo storico di Livorno, pur avendo reperti giustificanti un insediamento in epoca romana e tardo antica, bisogna risalire alla fine del X secolo, con il diploma di Ottone III, datato 7 maggio 999, con il quale vennero confiscate le terre di Arduino d'Ivrea e dei suoi alleati tra cui Aimino e Goslino di Livorno, per donarle al vescovo di Vercelli Leone I. Sotto la giurisdizione dei Vescovi di Vercelli, ribadita da diversi diplomi imperiali, Livorno resta sino al 1243, epoca in cui venne ceduto, dal legato pontificio cardinale Gregorio di Montelongo, al Comune di Vercelli che lo fortifica e lo erige, nel 1254, in Borgo Franco. A questo periodo risalgono il Torrione d'entrata (Parsun, ristrutturato nel 1388), la parrocchiale di San Lorenzo, testimone nella sola parte bassa del campanile, la cella benedettina di sant'Andrea al cimitero (rimaneggiata nell'800) e la Chiesa di Santa Maria d'Isana, pressochè integra nella forma, appartenente ai Templari prima ed ai Gerosolomitani poi.

Verso il 1310 passa sotto il dominio del Monferrato e partecipa alla buona e cattiva sorte del Marchesato e del susseguente Ducato per tutto il periodo della sua esistenza, ricevendo in cambio della buona sudditanza diversi privilegi: bealera di Livorno (1465) libertà di caccia (1499), le fiere ed il mercato del sabato (1519).

Nel 1332 vengono redatti gli Statuti locali, in sostituzione dei precedenti del 1238, pregevole trattato giuridico e civico che regolerà il sistema di vita dei Livornesi per oltre quattro secoli.

Alla fine del 500, il livornese Clemente Fera, vicario generale degli Agostiniani di Lombardia, fonda a Livorno il convento agostiniano e posa la prima pietra della Chiesa di Santa Maria delle Grazie (1591).

Il Seicento è il secolo più travagliato: guerre e peste sono all'ordine del giorno. A ricordo del periodo venne posta una lapide, datata 1622, nella chiesa di San Giovanni Decollato. Nel contempo sorgono il convento dei Cappuccini (1623), il romitorio di Loreto (1625) e, forse, nel 1630, la chiesa di San Rocco sul luogo del lazzaretto, su preesistente oratorio.

Nel Settecento torna la calma e con essa la voglia di rinascere. Un notevole incremento dell'agricoltura porta ad un totale rinnovamento delle coltivazioni: il riso soppianta sempre più la pastorizia e le coltivazioni del frumento e della vite. In parallelo, si moltiplicano e si modernizzano le botteghe artigiane, principalmente quelle dei fabbri e dei falegnami, che daranno prova di valente perizia nel rifacimento della Chiesa Parrocchiale.

Iniziata nel 1728 dall'architetto livornese Giuseppe Castelli e terminata dal figlio Filippo nel 1778, la parrocchiale di San Lorenzo è il monumento più importante e più maestoso del paese (terzo per grandezza dell'intera Diocesi Eusebiana).

Varcato il secolo, problemi sociali e patriottici si affacciano prorompenti: nascono l'Ospedale (1842) e le Società Operaie, mentre nel 1859 Livorno si trova ad essere l'epicentro del "laco non geografico" che fermerà l'avanzata austriaca.

Il Novecento inizia con una data importante: il 1925 anno in cui Livorno rinasce come LIVORNO FERRARIS in onore del suo figlio più illustre, Galileo Ferraris.

E' il secolo delle conquiste sociali, delle grandi guerre, del boom economico che nell'ultimo dopoguerra ha trasformato l'economia da rurale in industriale di tipo misto con tutte le problematiche ad essa inerenti. Livorno Ferraris vive l'epoca della sua industrializzazione con l'arrivo di molti immigrati dal Sud Italia. Comincia un lento, ma proficuo cammino di integrazione che cambierà la composizione della nostra popolazione e che porterà alla Livorno di oggi pienamente inserita nel nuovo processo di globalizzazione che vede i "livornesi" appartenere a 35 nazionalità diverse